

# La 'ndrangheta non è più «silente». Da Seregno parta il risveglio della Brianza onesta

Comunicato stampa | 26.09.2017

Un altro «brusco risveglio» per la Brianza. Dopo la «banca della 'ndrangheta» a Seveso, dopo la cava abusiva a Desio (solo per citare gli episodi più clamorosi degli ultimi anni), ecco l'arresto di un sindaco - quello di Seregno, una delle città più popolate e più ricche della Provincia – con l'accusa di corruzione per aver favorito un imprenditore vicino alla 'ndrangheta.

Ancora una volta, grazie alle indagini della magistratura e delle forze dell'ordine, la Brianza si accorge "stupita" (ma purtroppo sempre in ritardo) di quanto la criminalità organizzata di stampo mafioso sia radicata nel suo territorio, e di quanto siano diffuse le sue ramificazioni nella politica e persino nelle istituzioni locali.

Anche questa volta gli inquirenti sono stati estremamente chiari al riguardo:

- dalle intercettazioni emerge «la permeabilità e il totale asservimento da parte dei pubblici funzionari e di alcuni politici che si buttano a servire la criminalità e un imprenditore» (Maria Luisa Zanetti, procuratore capo di Monza);
- all'interno del Comune di Seregno «le contaminazioni tra interessi pubblici e interessi privati» avrebbero coinvolto «pressoché l'intero establishment politico e amministrativo operante» (Pierangela Renda, giudice indagini preliminari di Monza);
- «Una corruzione che non prevede più il passaggio di denaro è molto più sottile e molto più pericolosa perché coinvolge in pieno il senso di democrazia grazie al reperimento fraudolento del consenso popolare» (Salvatore Bellomo, procuratore della Repubblica di Monza);
- «La mafia non è silente. Non lo è al Sud e nemmeno al Nord. È così poco silente che nella piazza centrale di Cantù ci sono pestaggi, violenze e soprusi della 'ndrangheta senza alcun ritegno» (Alessandra Dolci, pubblico ministero Direzione distrettuale antimafia di Milano).

**Brianza SiCura** esprime la propria solidarietà ai cittadini di Seregno; ma, dopo segnali tanto numerosi e tanto gravi, non bastano più ormai la meraviglia e l'indignazione. Le mafie ormai ci «rubano» persino la democrazia, dunque la libertà di governare i territori dove viviamo!

Per questo **Brianza SiCura** chiede da tempo un impegno di informazione e prevenzione più puntuale a tutti:

- ai cittadini consapevoli, che esprimendo con il voto i loro rappresentanti sono responsabili della formazione di una classe politica troppe volte rivelatasi disponibile all'illegalità e alle collusioni mafiose;
- agli amministratori locali onesti, perché non chiudano gli occhi di fronte alla realtà e usino tutti i mezzi a loro disposizione per promuovere la trasparenza e la legalità e denunciino con coraggio ogni tentativo di corruzione;
- agli educatori (insegnanti, famiglie, religiosi, responsabili di associazioni), affinché considerino il contrasto a tutte le forme di illegalità uno dei principali messaggi da trasmettere, soprattutto ai giovani;
- ai pubblici ufficiali, perché continuino con ancora maggiore tempestività il loro compito di scoprire e stroncare ogni illecito e soprattutto la piovra delle mafie.

Non lasciamo passare ancora una volta l'occasione: nel nostro silenzio la piovra cresce e allarga i suoi tentacoli sul territorio. Trasformiamo i nostri sentimenti di sdegno e rifiuto in un impegno concreto per una Brianza SiCura perché onesta, pulita, capace di reagire.

Il Coordinamento di Brianza SiCura